

brexit

La Doria cresce ma teme i costi doganali

La domanda inglese resta sostenuta soprattutto sui consumi domestici

Vera Viola

angri

«Abbiamo tirato un sospiro di sollievo a dicembre quando nell'ambito dell'accordo per la Brexit non sono stati imposti dazi alle merci italiane – dice Antonio Ferraioli, presidente e ad del gruppo di Angri (Salerno) La Doria – Ma adesso dobbiamo misurarci con lentezze alle dogane che avranno certamente impatto sui costi logistici». La Doria è la principale azienda di conserve vegetali del Centro Sud, localizzata nel mezzo del noto distretto agroalimentare nocerino sarnese. Questa ha nel Regno Unito il suo principale mercato estero che rappresenta il 30% del fatturato manifatturiero, tanto che più di 20 anni fa ha costituito una società di trading, la Ldh (La Doria), che controlla con una quota del 58%. Ferraioli parla di operazioni doganali dal costo di 40 euro a container, da ammortizzare ottimizzando i carichi.

La Doria ha registrato nei primi 9 mesi 2020 un incremento delle vendite in generale di circa il 20%, dovuto alla crescita dei consumi delle famiglie. Il suo business infatti è soprattutto destinato al mercato retail e poco al segmento horeca che, al contrario, soffre per le chiusure anti covid di ristoranti e pizzerie. Il bilancio dell'azienda salernitana nei primi nove mesi rivela un utile netto a 36,6 milioni, in sensibile progresso rispetto ai 19,1 milioni dei primi nove mesi 2019. In Gran Bretagna, poi, La Doria, sempre nei primi 9 mesi del 2020, ha registrato un aumento del fatturato pari al 30% e un ulteriore incremento di vendite nei mesi di novembre e dicembre pari a +10%. Temendo infatti che potessero scattare i dazi, le catene di supermercati e i grossisti hanno fatto provvista dei prodotti di conserve vegetali, adatti a ciò avendo una lunga durata. «La provvista c'è stata – precisa Ferraioli – sia da parte della nostra società inglese che ha un magazzino automatizzato di grande capienza, sia da parte dei nostri clienti. In questi giorni la domanda è in lieve calo poiché si stanno smaltendo le scorte». Ferraioli, designato tra l'altro alla presidenza di Confindustria Salerno, cerca di guardare in avanti. «Penso che, visti i rallentamenti dovuti alle procedure doganali – dice – si alzerà il livello di scorte ottimale per poter servire la clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola